

Comuni Ricicloni 2020



Edizione Regionale Comuni Ricicloni Umbria – 2020

Legambiente Umbria

Credits:

Si ringrazia per la collaborazione alla redazione:

Legambiente Onlus

ARPA Umbria

AURI Umbria

Regione Umbria

Coordinamento e redazione: Maurizio Zara

Dossier a cura di:

Maurizio Zara, Daniela Riganelli,

Laura Brambilla, Daniele Faverzani

Grafica: Alessandro Brigandì

Comuni Ricicloni

c/o Ufficio Nazionale di Legambiente

via Vida 7, 20127 Milano

Tel 02 97699301

www.ricicloni.it

comuniricicloni@legambiente.it

Legambiente Umbria

Via della Viola 1 , 06122 Perugia

www.legambienteumbria.it

info@legambienteumbria.it

Indice

- 5 Premessa
- 6 Un anno di Rifiuti in Umbria
- 8 I Numeri dei Rifiuti in Umbria
- 10 Indice di riciclo dell'Umbria
- 12 Metodologia della Classifica dei Comuni Ricicloni
- 16 CLASSIFICHE COMUNI RICICLONI UMBRIA
- 18 Buone pratiche di economia circolare

Con il patrocinio



Partner scientifico



Con il supporto di



Media partner



Premessa

Comuni Ricicloni Umbria 2020 è la quarta edizione del dossier umbro derivato dall'omonimo rapporto nazionale di Legambiente e mira come sempre a porre in evidenza le criticità e le virtuosità dei percorsi verso una gestione sostenibile dei rifiuti urbani. Lo scopo del lavoro è di analizzare, valorizzare e premiare l'impegno delle amministrazioni comunali che eccellono nella raccolta differenziata e sollecitare al contempo le altre amministrazioni, e in generale i cittadini umbri, a condividere l'obiettivo di una gestione sostenibile dei rifiuti. Il Rapporto è strettamente connesso ai temi dell'economia circolare, pertanto è stato inserito all'interno dell'EcoForum umbro, e sottolinea ulteriormente come il passaggio importante da fare, per minimizzare gli impatti e attivare economie virtuose sui rifiuti, consista nel riciclo e nella costruzione di un circuito di materie prime seconde per una effettiva re-industrializzazione in ottica di ecodesign per portare ad un consumo consapevole e responsabile. Ricordiamo infatti che una corretta gestione del tema rifiuti a livello territoriale concorre anche al raggiungimento di alcuni tra i più importanti obiettivi dello sviluppo sostenibile a partire da quello sul consumo e la produzione responsabile (obiettivo 12) che rappresenta il cuore dell'economia circolare.

Quest'anno sono 13 i **Comuni Ricicloni umbri** (quattro in meno rispetto allo scorso anno per via dei criteri ancor più stringenti utilizzati quest'anno). Tra le conferme vi è quella del capoluogo di provincia, **Terni**, il comune di **Assisi** e il comune di **Narni** che, restano ai vertici regionali; tra le new entry invece si segnala, nella categoria dei piccoli comuni, il comune di **Bettona** che finalmente può entrare in classifica vista la qualità raggiunta dalla raccolta dell'organico che negli anni precedenti era stato invece il motivo dell'esclusione.

Quest'anno sono ben tre i comuni umbri, quelli di **Calvi dell'Umbria**, **Otricoli** e **Arrone**, tutti in provincia di Terni, che sono anche annoverabili tra i **Comuni Rifiuti Free**, ossia quelle amministrazioni che hanno contenuto la produzione pro capite di secco residuo (indifferenziato) e altri rifiuti a smaltimento al di sotto dei 75 kg/anno/abitante, e che pertanto sono stati premiati anche a livello nazionale da Legambiente.

Come descritto anche nelle precedenti edizioni, con il pacchetto europeo sull'economia circolare è cambiato il paradigma normativo comunitario e sono cambiati anche i criteri per entrare a far parte del gruppo dei virtuosi, **l'obiettivo minimo di legge di Raccolta Differenziata a livello regionale è stato innalzato al 72,3%** con la DGR 34/2016, e oltre a questo si deve puntare in maniera spinta sulla qualità, sulle politiche di prevenzione del rifiuto e sulla massimizzazione del riciclo; per questo motivo è stato introdotto il parametro qualità della raccolta della frazione organica, per la quale oramai grazie ad Arpa Umbria, si hanno a disposizione i dati a livello comunale e sono ritenuti virtuosi solo i comuni che hanno una qualità media dell'organico superiore o uguale al 95%, ovvero con presenza di **materiale non compostabile MNC inferiore al 5%**.

Il 2020 è stato l'anno della chiusura dell'inchiesta della Commissione Parlamentare sulle ecomafie e sul ciclo dei rifiuti nella nostra regione. Inchiesta che, per la verità, non ha fatto emergere verità del tutto nuove, ma che comunque ha posto l'accento su alcune importanti criticità quale ad esempio il fatto che l'Umbria, pur avendo visto crescere le quantità di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, non ha ancora visto crescere la qualità della raccolta stessa, esattamente come da anni ripetiamo anche in questi rapporti e in particolare riferendoci alla raccolta differenziata dell'organico. La stessa commissione ha posto l'accento poi anche sul tema della obsolescenza degli impianti che gestiscono i rifiuti indifferenziati, dai quali oggi le moderne tecnologie (le cosiddette "fabbriche di materiali") consentirebbero di recuperare una quota discreta dei materiali riciclabili ancora in essi contenuti. Per avere questo tipo di impianti però occorrono investimenti importanti serve un input politico chiaro da parte del Governo Regionale verso la maggiore riduzione possibile della quantità di rifiuti destinati a discarica. Quel che preoccupa è che sia la Commissione sia diverse dichiarazioni di esponenti del governo regionale hanno invece indicato come soluzione dei problemi sopra elencati la fumosa formula della "chiusura del ciclo secondo i principi europei", che un cittadino medio potrebbe non saper tradurre, ma che è facile interpretabile con il solito incenerimento dei rifiuti. Ci risiamo...

La presunta "soluzione" per la quota residuale non differenziata dei rifiuti (che poi invece in molti Comuni tanto residuale non è) sembra essere il ricorso alla termodistruzione anziché l'incitare adeguatamente, o il costringere, questi comuni a raggiungere gli obiettivi prefissati. Insomma anziché lavorare ai problemi individuando nel dettaglio responsabilità e attività da svolgere, si ripropone, come fossimo negli anni '80, di "bruciare un po' de monnezza", con buona pace dei principi dell'Economia Circolare! La speranza è che ci si adegui ai tempi moderni e si metta serietà e competenza al servizio della gestione rifiuti di questa regione, che non sarebbe poi così distante dal percorso virtuoso verso la sostenibilità.

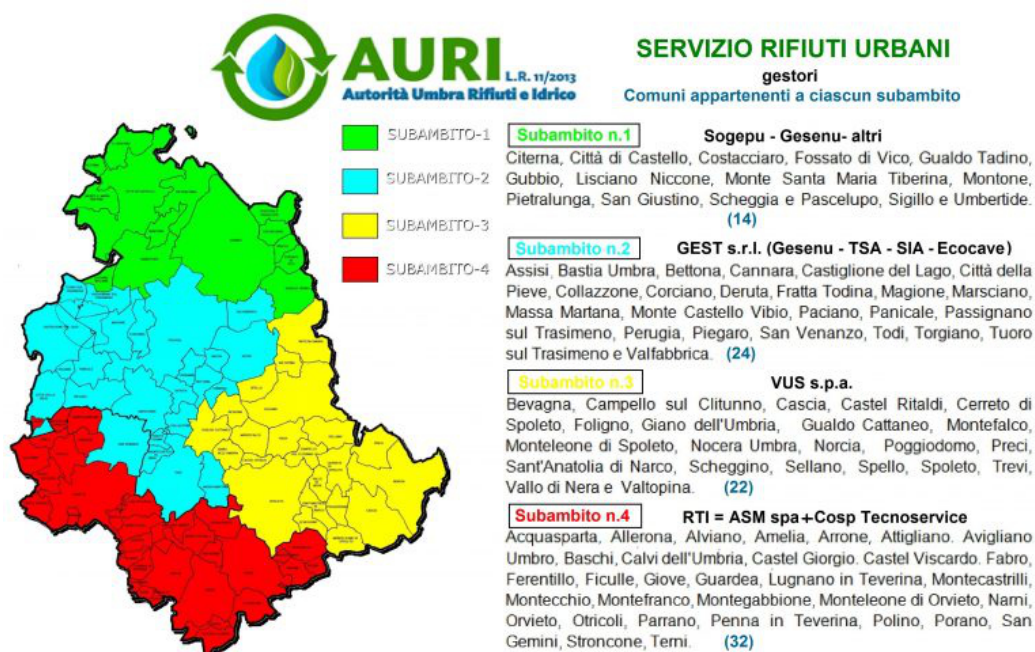
Maurizio Zara
Presidente Legambiente Umbria

Un anno di Rifiuti in Umbria

Il 2019 ha visto un progresso ed un'estensione delle raccolte differenziate ancora troppo lentamente in quei Comuni che già negli scorsi anni segnavano il passo. Questo è il motivo del forte ritardo nel raggiungimento degli obiettivi minimi di Raccolta Differenziata del 72,3% imposti dalla Delibera Regionale di Giunta n.34/2016. Considerando che questa sarebbe la misura più efficace per allungare i tempi di vita delle discariche e per affrontare la progettualità dei flussi e della chiusura del ciclo con un certo respiro, la mancanza e la scarsa capacità della Regione di imporre ai Comuni e ai gestori il necessario salto di qualità rappresenta la problematica più grave.

I dati ufficiali pubblicati sul portale di ARPA relativi alla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti dell'anno appena passato, dimostrano chiaramente che, sebbene la raccolta differenziata in Umbria sia oggi al 66,1% come dato regionale, raggiungendo così solo nel 2019 l'obiettivo nazionale del 65% previsto per il 2012, interi sub-ambiti, come quello folignate-spoletino, gestito da Valle Umbra Servizi, sono in colpevole ritardo anche rispetto a questo obiettivo rappresentando un freno importante per il raggiungimento degli obiettivi, ben più ambiziosi che la Regione si era data.

L'Umbria attuale infatti va dal quasi 90% di differenziata di comuni del ternano come Calvi dell'Umbria, Otricoli e Arrone,



a percentuali infime di differenziata, per di più associate ad elevati valori di produzione rifiuti pro capite, come avviene in Comuni anche di discrete dimensioni come Nocera Umbra e Montefalco, senza parlare della Valnerina in cui interi Comuni sono sprovvisti di raccolta differenziata.

Anche a livello impiantistico, l'adeguamento degli impianti di Trattamento Meccanico Biologico (TMB), che permetterebbe il recupero di materia anche dai rifiuti indifferenziati (le cosiddette fabbriche dei materiali) non è mai avvenuta e gli impianti esistenti sono ampiamente obsoleti, malgrado presentazioni e promesse nei vari convegni degli ultimi anni. Per la plastica, la frazione che ha il misero indice di riciclo del 21% (dato 2018 di ARPA Umbria), si paga una raccolta ancora di bassa qualità, con ad esempio la cattiva pratica della raccolta multimateriale, pessima soprattutto per le plastiche di valore più elevato, e una ancora scarsa valorizzazione generale della plastica riciclata nelle aziende del territorio umbro (come invece può avvenire addirittura con il plasmix, cioè la plastica di più scarso valore e più difficilmente riciclabile, che in Toscana trova parzialmente

un impiego nell'impianto dell'azienda Revet molto spesso citato anche agli EcoForum nazionali di Legambiente). Situazione ben diversa da quella del riciclo dell'organico, per la quale in Umbria si registra una capacità impiantistica che soddisfa ampiamente il fabbisogno umbro (anche sovradimensionata a detta della Commissione Parlamentare sul Ciclo dei rifiuti), e comunque rappresenta un tassello di quell'economia circolare che può essere di servizio anche per territori prossimali (alto Lazio). La produzione di compost locale rappresenta comunque una grande risorsa per il comparto agricolo e un tassello importante di lotta alla perdita fertilità dei suoli.

Sul fronte qualità, soprattutto della frazione organica, che ha sempre rappresentato un punto di debolezza del sistema Umbria essendo storicamente legato a modelli di raccolta stradale, le cose stanno migliorando sensibilmente po' ovunque perché in molti comuni si è passati al porta a porta, come richiesto dalla DGR 34/2016 e Comuni come Assisi, Todi, Perugia e altri, hanno fatto balzi in avanti, mostrando un miglioramento sia nelle % della raccolta che nella qualità della frazione organica rilevata grazie al monitoraggio svolto dal Catasto dei Rifiuti in ottemperanza alla DGR 1362/2017 "Obbligo per i gestori degli impianti di trattamento di rilevazione della qualità della frazione organica (CER 200108)".

Anche per quanto riguarda la raccolta dell'organico, i comuni gestiti da Valle Umbra Servizi confermano la maglia nera, con una qualità media del 90% (10% di materiale non compostabile nel rifiuto organico è un dato molto negativo e in peggioramento

rispetto al 2019) e una serie di comuni della Valnerina in cui la raccolta dell'organico non è mai partita. Il paradosso di quei territori è il fatto che a Foligno dispongono di un impianto integrato di digestione anaerobica e compostaggio all'avanguardia che potrebbe valorizzare particolarmente una raccolta fatta bene. Sappiamo bene infatti che la frazione organica è la driving force della raccolta differenziata e che la presenza di inquinanti quali la plastica nell'organico è ancora molto alta (come indicato nel recente studio CIC-Corepla) anche a livello nazionale.

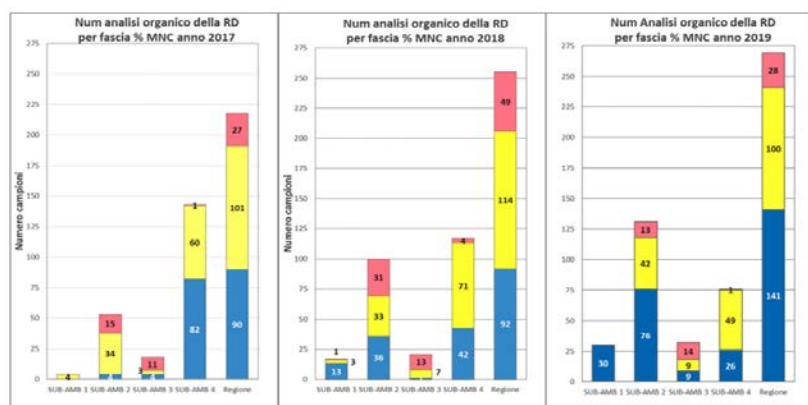


Fig. 1 - Numero analisi merceologiche rifiuto organico della RD per fascia % MNC triennio 2017-2019 per sub-ambito

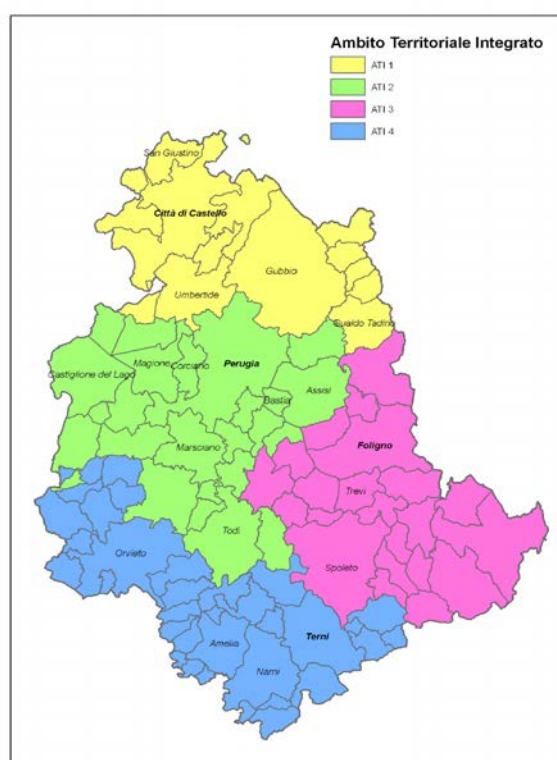
Dal report di ARPA Umbria: Si può osservare come per le tre sotto-aree individuate nel sub-ambito 1 (comuni con gestore della raccolta: ESA-GESECO, GESENU o SOGEPU) la qualità sia sempre molto buona, tutti i campioni prelevati sono di buona qualità e la %MNC media per le tre aree non supera il 2%. Per il sub-ambito 2 si osservano evidenti differenze per area con diverso gestore della raccolta. Per le aree con gestore operativo ECOCAVE e TSA la gran parte dei campioni è risultata con buona qualità, la % di materiale non compostabile (MNC) media è inferiore al 5% in ambedue le aree. Nell'area con gestore operativo GESENU si osserva una forte eterogeneità dei risultati, la %MNC media è poco superiore al 5%. Nell'area con gestore operativo SIA sono prevalenti i campioni con qualità media o scarsa e la %MNC media dell'area è molto alta, superiore al 9%. Superiore al 9% è anche la %MNC media del sub-ambito 3 interamente con gestore operativo Valle Umbra Servizi (VUS). In questa area il numero di analisi effettuate è piuttosto basso se rapportato al numero di comuni e sono prevalenti i campioni risultati con qualità scarsa. Nel sub-ambito 4 si osserva una qualità dell'organico buona per l'area con gestore operativo ASM: gran parte dei campioni prelevati sono di buona qualità, mentre scarsa qualità è stata rilevata in un solo campione e la %MNC media è inferiore al 4%. Nell'area con gestore operativo Cosp Tecno Service la maggior parte dei campioni hanno rivelato qualità media e la %MNC media dell'area è poco superiore al 6%.

I Numeri dei Rifiuti in Umbria

I dati complessivi ci dicono che nella nostra Regione la produzione di rifiuti urbani (RU) nel 2019 è stata di 454.479 tonnellate, di cui 300.331 tonnellate raccolte in modo differenziato. La produzione complessiva risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente di 6.044 tonnellate e la raccolta differenziata ha quindi raggiunto la percentuale del 66,1% con un aumento rispetto all'anno precedente del 2,7%. L'aumento quest'anno è dovuto all'incremento omogeneo compiuto dai sub-ambiti 1,2 e 3, che hanno tutti visto crescere la propria percentuale di RD di percentuali analoghe anche se partendo da livelli diversi. Da notare che tutti gli indicatori pro capite vengono calcolati rispetto alla popolazione residente.

TERRITORIO	Popolazione residente 2019	Rifiuto Urbano 2019 (Tonn)	% RD 2019	% RD 2018	Variazione %RD	RND 2019 (kg/ab)	RND 2018 (kg/ab)	Variazione RND (kg/ab)
Sub-ATI 1 (alto Tevere)	130.117	67.706	62,7%	58,9%	+3,8%	194	208	-14
Sub-ATI 2 (perugino)	371.374	199.660	68,7%	64,9%	+3,8%	168	192	-24
Sub-ATI 3 (folignate-spoletino)	157.913	87.228	55,4%	52,4%	+3%	246	263	-17
Sub-ATI 4 (ternano)	224.662	99.886	72,4%	72,6%	-0,2%	123	127	-4
UMBRIA	884.066	454.479	66,1%	63,4%	+2,7%	174	191	-17

Tabella riepilogativa dei dati relativi alla raccolta differenziata nei vari ambiti e nella produzione di rifiuto urbano residuo pro capite, con confronto rispetto all'anno precedente - fonte ARPA Umbria



Analizzando il trend regionale degli ultimi due anni nel 2019 si osserva che la produzione complessiva risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente di circa 6 mila tonnellate, con contestuale incremento dei rifiuti della raccolta differenziata di 8,3 mila tonnellate, e riduzione del rifiuto non differenziato di 14,4 mila tonnellate. Il dato del 2019 è coerente con il trend generale di riduzione della produzione dei rifiuti che è iniziato a partire dal 2010 e che ha mostrato nel periodo interruzioni solo nel 2016 e nel 2018.

La produzione di rifiuti urbani nel 2019 è inferiore a quella del 2010 di quasi 95 mila tonnellate. Nel periodo 2010-2019 la riduzione del rifiuto urbano complessivo è il risultato della riduzione dei rifiuti non differenziati di 214 mila tonnellate accompagnata dall'incremento dei rifiuti della raccolta differenziata di quasi 120 mila tonnellate.

Osservando i dati pro capite e in base ai dati dei residenti nei comuni si nota che la produzione media regionale nel 2019 scende a 514 kg/res (kilogrammi per abitante residente), inferiore di 6 kg/res rispetto all'anno precedente. Il confronto del dato umbro con i valori medi nazionali

anno 2018 (ultimo dato oggi disponibile) mostra come la produzione pro capite dei rifiuti in Umbria sia inferiore alla produzione media delle regioni del Centro e del Nord Italia ma superiore alla media nazionale, che si mantiene sotto il tetto dei 500 kg/res a partire dal 2013.

La produzione pro capite minore rimane quella del sub-ambito 4 (sub-ambito ternano) che si distingue anche quest'anno per un valore pro capite medio dei rifiuti non differenziati di 123 kg/res, molto inferiore al dato medio regionale. Circa il doppio il valore medio per il sub-ambito 3 (sub ambito folignate-spoletino), che presenta produzione pro capite di rifiuti non differenziati superiore alla media regionale di 72 kg/res. Superiori alla media regionale anche le produzioni pro capite dell'area del sub-ambito 2 e sub-ambito 1.

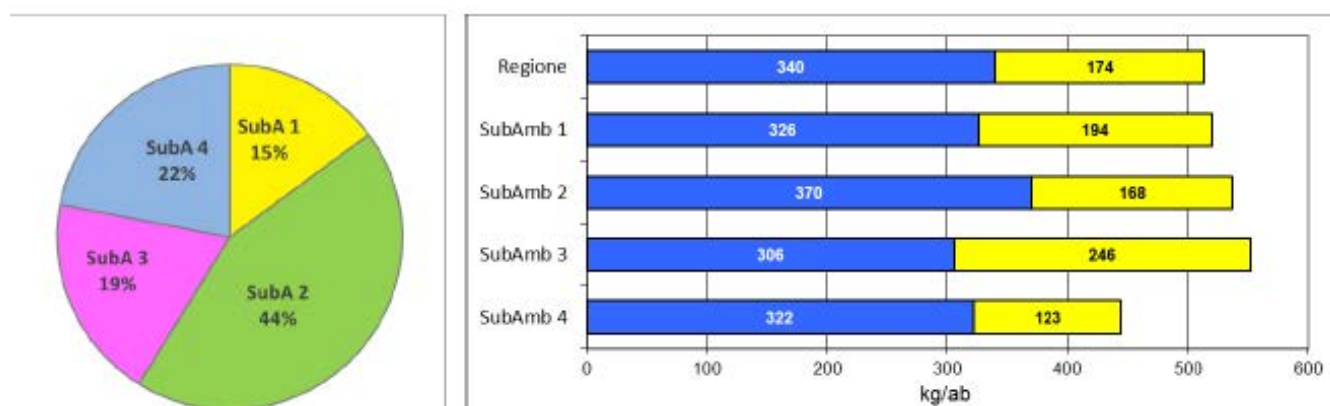


Figura 2 - produzione di rifiuti pro capite differenziati e non per l'anno 2019

Il confronto con gli indicatori pro capite del 2018 per i comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti mostra un forte incremento della produzione pro capite totale per il comune di Città di Castello (+50 kg/res) conseguenza dell'incremento dei rifiuti differenziati, stessa dinamica ma con variazioni meno importanti per il comune di San Giustino. Importante anche l'incremento pro capite dei rifiuti differenziati per il comune di Perugia (+34 kg/res) e Spoleto (+33 kg/res) in questo caso però accompagnati da riduzioni dei rifiuti indifferenziati superiori (rispettivamente -41 kg/res e -57 kg/res). Solo il comune di Foligno mostra un incremento dei rifiuti indifferenziati (+9 kg/res). Tra i comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti si osserva un forte incremento del RND per Montefalco (+70 kg/res).

Indice di riciclo dell'Umbria

Al momento dell'edizione del rapporto non sono ancora disponibili tutti i dati sulla gestione di tutte le frazioni di rifiuti prodotti nel 2019, tuttavia, stando ai dati invece disponibili ed elaborati da ARPA Umbria relativi al 2018, emerge un quadro niente affatto deprimente e perfino in anticipo sugli obiettivi europei sul reale recupero e riciclo dei rifiuti urbani prodotti nella nostra regione. Ricordiamo infatti che, come riportato nel suddetto rapporto di ARPA, l'indice di riciclo (IR) della regione Umbria per il 2018 si attestava intorno al 58% (con il sub-ambito 4 che raggiungeva addirittura il 67%), superiore a quanto stabilito dall'art.11 della Direttiva europea 2008/98/CE, che indica come entro il 2020 almeno il 50% in termini di peso dei rifiuti provenienti dai nuclei domestici, e se possibile anche dei rifiuti di altra origine ma assimilati agli urbani, debba essere interessato da operazioni di preparazione per il riutilizzo e di riciclaggio.

DIRETTIVA 2018/851 UE

Entro il 2025 > 55% RU

Entro il 2030 > 60% RU

Entro il 2035 > 65% RU

Indice di Riciclo Umbria 2018

L'Indice di Riciclo per l'Umbria nel 2018 si attesta al 58% del rifiuto prodotto, con un significativo aumento rispetto al dato registrato nel 2016 (+12%) e in anticipo rispetto agli obbiettivi di riciclaggio della comunità europea.

Lo schema di calcolo dell'indice di riciclo umbro IR è il seguente:

INDICE DI RICICLAGGIO anno 2018

	Fr. Organica	Carta	Vetro	Plastica	Legno	Metallo	Somma frazioni IR
Quantitativo in RU (t*1000)	174,8	83,3	34,5	55,0	16,2	11,8	375,6
% intercettazione con RD	71%	71%	89%	49%	83%	61%	70%
Quantitativo in RD (t*1000)	124,0	58,9	30,5	27,2	13,5	7,2	261,3
% vs RD scarti	14%	7%	16%	58%	10%	14%	17%
Quantitativo da selezione RUR (t*1000)						1,0	
IR 2018	 61%	66%	74%	21%	75%	 61%	 58%
IR 2017	52%	65%	74%	22%	74%	56%	54%

Rispetto al dato riferito per l'anno precedente è osservabile un miglioramento consistente delle frazioni di organico e metalli, con la carta, il vetro e il legno i cui dati percentuali sono rimasti sostanzialmente invariati, e invece addirittura un peggioramento del dato già poco incoraggiante della plastica.



MATER-BI

**BIODEGRADABILE
E COMPOSTABILE**

come la buccia
dell'arancia



 **NOVAMONT**

Metodologia della Classifica dei Comuni Ricicloni:

Per stimolare le amministrazioni a migliorarsi continuamente e ad incoraggiare i propri concittadini a differenziare correttamente, Legambiente Umbria ha da tempo deciso di affiancare all'obiettivo minimo posto dalla normativa regionale anche un criterio qualitativo minimo all'interno dell'edizione regionale di Comuni Ricicloni: da quest'anno l'obiettivo di legge minimo si innalza al 72,3% di raccolta differenziata mentre per entrare in classifica regionale occorre anche una percentuale inferiore al 5% di materiale non compostabile presente nella raccolta differenziata della frazione organica. Vi è poi il limite massimo di 75 kg di rifiuto indifferenziato prodotto annualmente da ciascun abitante posto da Legambiente per essere definito Comune Rifiuti Free (in questo caso il Comune è quindi premiato anche a livello nazionale) e l'ordine di classifica è in generale sempre stabilito in base al valore di rifiuto non differenziato pro capite, dal minore al maggiore.

Per questa quarta edizione dei Comuni Ricicloni dell'Umbria abbiamo analizzato i dati delle raccolte ed in particolare le voci analizzate sono le seguenti:

- % R.D. = percentuale di raccolta differenziata
- R.N.D. = rifiuti urbani residui raccolti in modo non differenziato e sottoposti a smaltimento e altri rifiuti (ingombranti, spazzamento, cimiteriali) prodotti a scala comunale e sottoposti a smaltimento.

I dati pro capite sono calcolati sulla base della popolazione residente (da quest'anno non più quella equivalente). Il dato della popolazione residente è stato fornito dalla Regione Umbria.

Oltre ai dati relativi alla produzione rifiuti dell'anno 2019, come al solito sono stati utilizzati anche i dati medi di qualità della raccolta differenziata della frazione organica derivanti dalle analisi merceologiche realizzate nel 2019 per gran parte dei comuni umbri, con particolare riguardo alla percentuale di materiale non compostabile (M.N.C) presente, verificando un valore massimo del 5%.

Le classifiche di Comuni Ricicloni Umbria contemplano:

- Comuni Rifiuti Free con RND inferiori a 75 kg/abitante e % RD superiore o uguale al 72,3%
- Comuni Ricicloni < 5.000 abitanti con RD superiore o uguale al 72,3%
- Comuni Ricicloni tra 5.000 e 20.000 abitanti con % RD superiore o uguale al 72,3%
- Comuni Ricicloni > 20.000 abitanti con % RD superiore o uguale al 72,3%

Per la redazione delle classifiche Comuni Ricicloni Umbria 2019 sono stati utilizzati i dati forniti dall'Osservatorio rifiuti di ARPA. All'Osservatorio ogni anno arrivano i dati forniti dai Comuni come quantitativi suddivisi per CER (Codice Europeo dei Rifiuti), che individua in maniera univoca le tipologie di rifiuto in base all'origine del processo che li ha prodotti. La classifica Comuni Ricicloni Umbria 2019 si basa in particolare sul dato del rifiuto secco pro capite non differenziato RND, che somma il rifiuto residuo secco RUR (codice CER 200301), il rifiuto "da spazzamento" (CER 200303), i "rifiuti da parchi e cimiteriali" (CER 200203), e gli "ingombranti" (CER 200307) avviati a smaltimento. Per poter far parte della classifica i comuni devono almeno aver raggiunto e superato la quota minima del 65% di raccolta differenziata.

La classifica Comuni Ricicloni Umbria 2019 premia in particolare anche i "Comuni Rifiuti Free" ovvero quelli che nel corso dell'anno hanno prodotto meno di 75 kg di rifiuto indifferenziato per abitante ed hanno contestualmente

raggiunto almeno il 72,3% di raccolta differenziata; questo per valorizzare le comunità che hanno puntato sulla minimizzazione del rifiuto destinato a smaltimento in discarica.

Ai dati del residuo secco dovremmo aggiungere i dati sugli scarti della raccolta differenziata, o quanto meno tenere conto dell'indice di riciclo individuato da ARPA. Questi dati però sono medi, riferiti agli impianti e non riconducibili, almeno non sempre, ai singoli comuni. Pertanto fin dalla prima edizione regionale dei Comuni Ricicloni, Legambiente Umbria ha deciso di introdurre un ulteriore elemento di valutazione sulla base della qualità della raccolta della frazione organica, che rappresenta la quota più consistente della raccolta differenziata a livello comunale e di cui abbiamo i dati medi delle rilevazioni effettuate in occasione di una serie di campagne merceologiche effettuate dai gestori nel 2019. Pur se in generale miglioramento è stato comunque confermato che in alcuni Comuni la qualità della raccolta differenziata dell'organico è ancora nettamente insufficiente perché insieme ai rifiuti organici veri e propri, ci sono notevoli quantità di materiali non compostabili, MNC, che di fatto pregiudicano pesantemente l'effettiva possibilità di recupero dell'organico e fanno accrescere l'ammontare di rifiuti di scarto da mandare in discarica (vedi sempre <https://www.legambienteumbria.it/category/economia-circolare/>).

Prendendo a riferimento la classificazione della frazione organica codificata dal Consorzio Italiano Compostatori, la FORSU può essere suddivisa nelle seguenti classi di qualità in funzione della percentuale di materiali non compostabili, MNC, presenti, ed in particolare:

Classe A: MNC<5%

Classe B: MNC è compreso tra 5 e 10%

Classe C: MNC è compreso tra 10 e 15%

Classe D: MNC>15%

Ai fini della classifica dei Comuni Ricicloni Umbri e dei Comuni Rifiuti Free è stato valutato di escludere dalla graduatoria i comuni, che pur avendo una percentuale adeguata di raccolta differenziata, avevano un dato di qualità media rilevata della frazione organica di classe B, C e D, ovvero con percentuale di materiale non compostabile superiore al 5%. Questi comuni pur avendo il merito di aver raggiunto un risultato importante devono lavorare maggiormente sull'informare e sul motivare i propri cittadini a conferire i rifiuti in maniera corretta. In virtù di tale ulteriore selezione sono stati esclusi dalla classifica dei Comuni Ricicloni i comuni di Porano, Castel Viscardo, Castel Giorgio e Todi.

Rimane evidente che laddove non venga applicato il sistema di raccolta domiciliare della frazione organica la qualità generale della raccolta risulta più bassa. Anche grazie al lavoro effettuato dalla nostra associazione vi è una maggiore e più diffusa coscienza che occorre prestare grande attenzione anche ai dati delle analisi merceologiche per poter valutare ed eventualmente correggere l'efficienza della raccolta differenziata e la minimizzazione degli scarti di trattamento.

Nella sezione rifiuti del portale di Arpa Umbria¹ sono riportati da quest'anno anche i dati delle analisi merceologiche dei comuni umbri che effettuano la raccolta dell'organico e rimandiamo direttamente al portale quindi per la lettura puntuale di quei dati. In più il portale si è arricchito di nuove importanti informazioni visualizzabili per ciascun comune, come ad esempio la composizione dei materiali presenti nella frazione non compostabile (e quindi erroneamente conferita) della raccolta dei rifiuti organici.

¹ <https://apps.arpa.umbria.it/webgis/Rifiuti/RD-Qualit%C3%A0FrazioneOrganica2019/index.html>

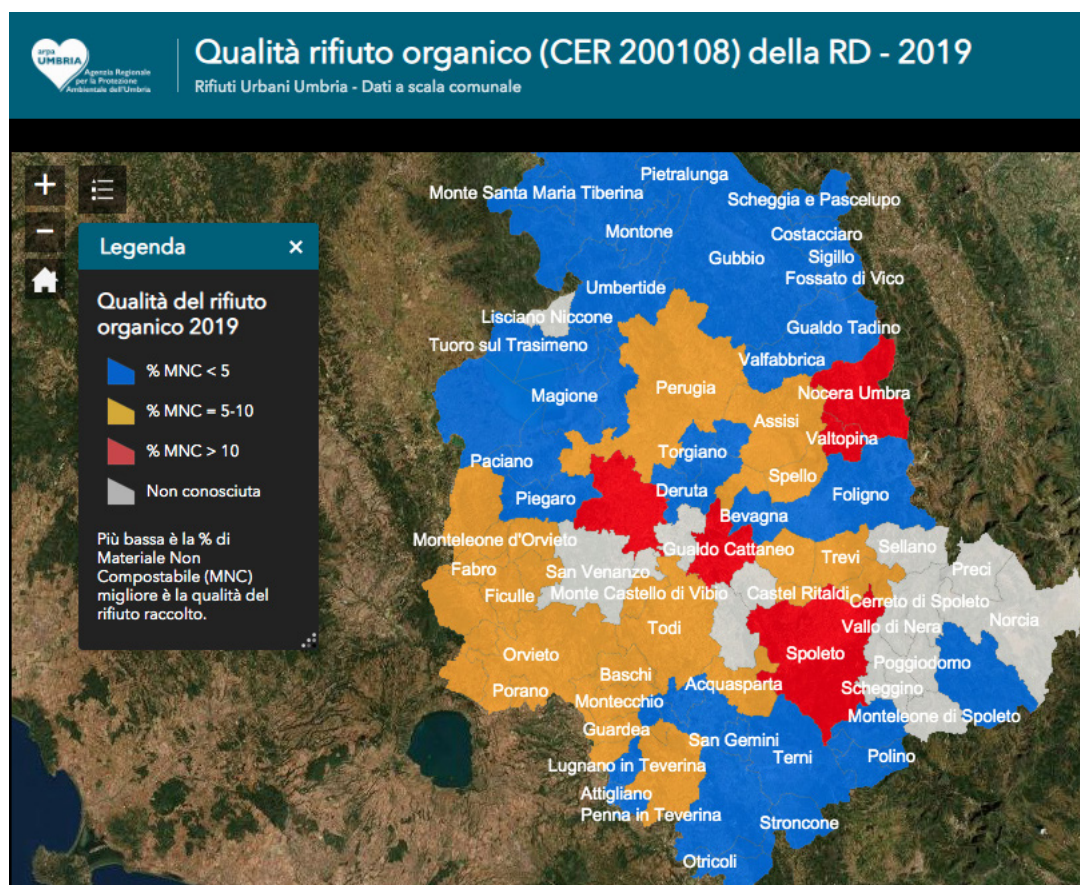


Figura 3 - dal portale di ARPA l'immagine della mappa dei comuni umbri e dei dati della qualità dell'organico raccolto

Noi non puliamo le città...
Noi preserviamo la bellezza.



 **Gruppo
Gesenu**
PROFESSIONE AMBIENTE

Da 40 anni al servizio
dell'ambiente

UMBRIA | COMUNI SOTTO I 5.000 ABITANTI

Classifica in base alla produzione pro capite di rifiuto non differenziato a smaltimento

POSIZIONE	COMUNE	Provincia	Abitanti	Rifiuto Non Differenziato pro capite 2018 (kg/ab)	% RD 2019
1	Calvi dell'Umbria *	TR	1.796	44	88,4%
2	Otricoli *	TR	1.829	48	88,0%
3	Arrone *	TR	2.743	73	83,7%
4	Montefranco	TR	1.304	86	78,8%
5	Attigliano	TR	1.991	87	79,4%
6	Ferentillo	TR	1.873	87	76,1%
7	Polino	TR	235	91	75,6%
8	Bettona	PG	4.357	102	75,5%
9	Valfabbrica	PG	3.402	117	72,4%
10	Piegaro	PG	3.574	130	72,3%

* Comuni Rifiuti Free premiati anche a livello nazionale come Comuni Ricicloni

UMBRIA | COMUNI TRA I 5.000 E 20.000 ABITANTI

Classifica in base alla produzione pro capite di rifiuto non differenziato a smaltimento

POSIZIONE	COMUNE	Provincia	Abitanti	Rifiuto Non Differenziato pro capite 2018 (kg/ab)	% RD 2019
1	NARNI	TR	19.252	95	76,7%

UMBRIA | COMUNI SOPRA I 20.000 ABITANTI

Classifica in base alla produzione pro capite di rifiuto non differenziato a smaltimento

POSIZIONE	COMUNE	Provincia	Abitanti	Rifiuto Non Differenziato pro capite 2018 (kg/ab)	% RD 2019
1	TERNI	TR	111.189	121	73,10%
2	ASSISI	PG	28.352	143	74,60%

Buone pratiche di economia circolare

Un ulteriore argomento di valutazione e di condivisione riguarda le tante e poco conosciute, piccole e grandi attività che i comuni attuano per ottimizzare, regolarizzare e promuovere una raccolta differenziata efficace ed efficiente e per ridurre gli sprechi di materiali e risorse o per il loro recupero. Per questo i dossier sui comuni Ricicloni vogliono anche essere occasione per mostrare alcune buone pratiche di economia circolare che potrebbero essere applicate e trasferite anche in altri comuni oltre che condivise con la comunità che come detto spesso non ne è a conoscenza.

In questi anni vi abbiamo parlato ad esempio di eco-compattatori, di cassette dell'acqua, di progetti di recupero eccedenze alimentari, di ecoeventi, di associazioni che organizzano la pulizia di parchi e altri luoghi del nostro territorio, di centri di riuso, di tariffazione puntuale e di altri incentivi alla raccolta differenziata, e così via.

Come ogni edizione del rapporto, ma lo ribadiamo anche quest'anno, affermiamo con convinzione che la prima buona pratica resta l'estensione ai comuni ancora ritardatari della **raccolta porta a porta con domiciliazione delle principali frazioni e in particolare della frazione organica**. Questo basilare passaggio, oltre a innalzare pesantemente le percentuali di raccolta è essenziale anche per poter applicare la tanto agognata **tariffazione puntuale** che finalmente dovrebbe divenire realtà per i primi comuni umbri, secondo la logica europea del "chi più inquina più paga". L'Umbria ha lavorato molto su questo aspetto in questi anni, ma ancora rimane molto da fare soprattutto nella gran parte dei comuni gestiti da VUS che sono molto indietro da questo punto di vista.

Un ulteriore elemento che si aggiunge alle novità con cui i comuni e cittadini dovranno fare i conti è la nuova formula di calcolo della TARI che dovrà finalmente portare trasparenza e rispondenza tra i servizi svolti dai gestori e il costo relativo. Diciamo finalmente vista la scarsa trasparenza sul calcolo di questa somma che troppe volte abbiamo visto in questi anni per alcuni gestori e anche perché, se sfruttata correttamente, questa riforma potrà computare anche le tante attività utili alla gestione sostenibile dei rifiuti che altrimenti non troverebbero capitoli di finanziamento. Vedremo come la gestiranno i nostri comuni e speriamo che qualche innovazione positiva la determini.



BENVENUTI NEL PORTALE UFFICIALE DEL
COMUNE DI GUBBIO

Il Comune Servizi al cittadino Modulistica Bandi Concorsi e Avvisi Il Comune Informa

HOME / SERVIZI AL CITTADINO / SETTORI E SERVIZI / SETTORE FINANZIARIO, ORGANIZZAZIONE E SERVIZI STRATEGICI / SERVIZIO ORGANIZZAZIONE E SERVIZI STRATEGICI / UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO (URP) / ARCHIVIO NOTIZIE URP

NUOVO SERVIZIO DI RACCOLTA RIFIUTI PORTA A PORTA ESTESO ALLE FRAZIONI, TUTTE LE INFORMAZIONI

In occasione dell'imminente inizio del nuovo servizio di raccolta rifiuti porta a porta per le frazioni della città pubblichiamo le schede informative realizzate dal Comune e dalla Ditta GESENU contenenti, rispettivamente, le informazioni per: 1-utenze domestiche singole, 2-utenze domestiche condominiali, 3-utenze commerciali, 4-calendario assemblee pubbliche ed elenco centri di distribuzione mastelli, 5-contatti ufficio clienti GESENU.



Home - ALTRE NOTIZIE - Panicale rilancia sulla raccolta differenziata

Panicale rilancia sulla raccolta differenziata

2 Aprile 2019

Facebook Twitter Google+ YouTube



Tariffazione Puntuale: finalmente parte a Narni, Terni e Amelia dal gennaio 2021

Il sistema di tariffazione puntuale per il settore rifiuti a Narni, Terni e Amelia parte da gennaio 2021. In particolare a Narni l'assessore all'ambiente Alfonso Morelli ha infatti annunciato che con il voto del consiglio comunale del 23 dicembre scorso è stato aggiornato il regolamento comunale della TARI ed è stato confermato l'avvio della tariffazione puntuale già programmata prima dell'inizio dell'emergenza covid-19 e del lockdown. Già a giugno scorso, infatti, erano riprese le attività per adottare la tariffazione puntuale, ovvero il monitoraggio per ogni singola utenza della produzione rifiuti e quindi la relativa composizione del corrispettivo in base ai rifiuti prodotti. Nel corso dell'anno era stato aggiornato anche il software gestionale e le bacheche dati delle utenze, oltre ad aver equipaggiato tutti i mezzi per la lettura delle tipologie di contenitori, come il sacco al bidone. Gli operatori sono inoltre stati dotati di dispositivi manuali per letture dove non può arrivare il mezzo.

Il nuovo sistema misurerà il numero di svuotamenti dei contenitori per ogni singola utenza sia domestica che relativa ad attività economiche e a tutte le altre tipologie. Finalmente verrà attuato questo tanto agognato strumento che consente di applicare il principio europeo del «chi più inquina più paga». Con questa ultima importante iniziativa si completa il percorso di trasformazione del sistema di gestione dei rifiuti urbani avviato a Narni a partire dal 2016 ma come tutte le trasformazioni richiederà un periodo di rodaggio per affinare il sistema e il Comune ha promesso che avvieranno quanto prima una campagna di informazione con il gestore del servizio per comunicare capillarmente questa novità.



Fra' Sole e la tutela del suolo.

La pratica del compostaggio al Sacro Convento

Era il 2 aprile 2019 quando veniva inaugurato il punto di compostaggio circolare del Sacro Convento di Assisi: un momento significativo all'interno del più ampio percorso di Fra' Sole, progetto di sostenibilità del complesso monumentale e un segno tangibile di impegno da parte della comunità religiosa rispetto alla tutela del suolo quale preziosa risorsa per la sicurezza alimentare, la conservazione della biodiversità e la regolazione dei cambiamenti climatici.

A seguito di un'analisi condotta dal CIC – Consorzio Italiano Compostatori, è emerso che il sistema convento produceva sue tipologie di scarti organici: quelli alimentari della mensa della comunità religiosa regolarmente conferiti alla municipalizzata territoriale e quelli derivanti dagli sfalci e dalle potature del bosco e dell'oliveto attiguo, che venivano periodicamente bruciati.



Grazie alla consapevolezza che una tale ricchezza di biomassa poteva essere valorizzata attraverso un sistema di compostaggio all'interno della vita del convento in una prospettiva circolare di restituzione al suolo di ricchezza organica, si è proceduto, sempre sotto la guida del CIC, all'individuazione della migliore soluzione: l'installazione di un sistema di compostiere presso gli orti del convento e di una cippatrice che consentisse la triturazione degli sfalci e delle potature.

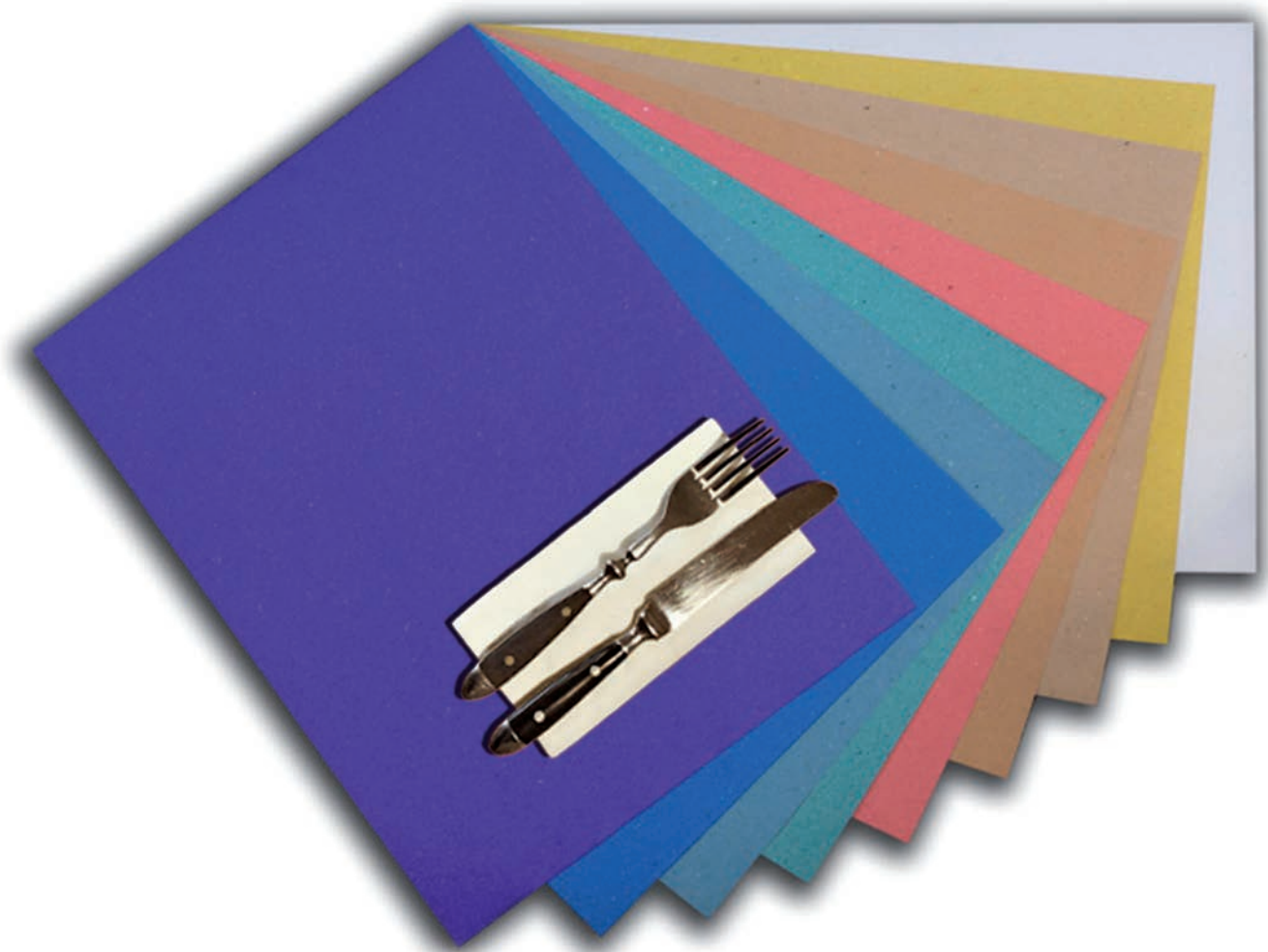
A partire da quel momento i religiosi provvedono a conferire quotidianamente nelle compostiere una miscela fatta dagli scarti alimentari della loro mensa e dal cippato derivato dalla manutenzione del verde e dell'oliveto. L'azione di batteri, microorganismi e funghi consente una prima trasformazione di questo materiale. Dopo questa

prima fase il materiale viene trasferito dalle compostiere al cumulo di maturazione per i successivi due o tre mesi. Trascorso questo periodo il materiale risultante, una volta setacciato, è un compost di qualità che viene utilizzato come fertilizzante nelle coltivazioni degli orti adiacenti all'area di compostaggio.

“Il progetto Fra' Sole – afferma fra' Antonello Fanelli - nasce come risposta alle istanze di ecologia integrale che il papa ha delineato all'interno dell'Enciclica Laudato si'. Tra le linee di intervento che la nostra comunità religiosa ha voluto intraprendere c'è la cura del suolo: è da lì che noi traiamo il nostro alimento, il pane quotidiano. Il suolo oggi è minacciato dal nostro egoismo. Prenderci cura della terra che è stata messa a nostra disposizione, che ci alimenta e ci governa, è un impegno a cui non possiamo sottrarci: se tutti ci impegniamo a fare qualcosa per custodire il creato, ci sarà di grande aiuto per rispondere alle necessità e urgenze del nostro tempo”.

In questa prospettiva il punto di compostaggio non è solo una risposta concreta all'istanza ambientale, ma anche ad un'attenzione sociale che è fondamentale in ogni progetto di sostenibilità: le compostiere, infatti, sono state realizzate da Elkarkide, un'impresa sociale di Pamplona, senza fini di lucro, attiva nell'integrazione socio-lavorativa di persone con disabilità mentali e a rischio di esclusione sociale, nonché nella promozione della tutela ambientale





A parecchi piace il colore.
A parecchi piace al tatto.
**Quindi è perfetta
per apparecchiare!**

Produciamo carte colorate, ideali per tovagliette.
Per rispettare l'ambiente anche a tavola.



Cartiere di Trevi

www.cartiereditrevi.com

L'economia circolare del rifiuto organico in Umbria

A cura di Daniela Riganelli

Per descrivere la storia del trattamento della frazione organica dei nostri rifiuti (il cosiddetto “umido”), partiamo dalla fine, ovvero dal compost che ne è, a tutti gli effetti, il prodotto di riciclo. Citando il Consorzio Italiano Compostatori, il “Compost, tecnicamente Ammendante Compostato, è un fertilizzante organico ottenuto dal trattamento dei Rifiuti Organici raccolti separatamente”. In questa frase troviamo tutto il senso di quel pezzo di economia circolare legata al riciclo dei materiali organici: la natura, tramite la fotosintesi, produce biomassa vegetale fissando il carbonio della CO₂ atmosferica, in zuccheri, grassi, e proteine, che servono da nutrimento per tutta la catena alimentare per poi essere reimmesso in atmosfera e nel suolo perpetuando il “ciclo della vita”, come lo ha chiamato Primo Levi in quel meraviglioso libro che è Il Sistema Periodico.

Il processo di compostaggio infatti chiude il ciclo della vita in modo accelerato e controllato. La sostanza organica viene decomposta, in condizioni aerobiche, da microorganismi naturalmente presenti in natura per ottenere un prodotto biologicamente stabile, ricco in humus, flora microbica e micronutrienti che ne fa lo strumento ideale per ridare fertilità ai nostri suoli e combatterne erosione e desertificazione.

Inoltre i nuovi impianti di trattamento della frazione organica si orientano sempre più verso soluzioni combinate di digestione anaerobica e compostaggio, dove prima di produrre compost il rifiuto organico viene fermentato in un digestore in assenza di aria producendo biogas, un combustibile rinnovabile ricco di metano, col quale produrre energia elettrica e calore o che può essere purificato a biometano e immesso in rete in sostituzione (parziale) di quello fossile. Questi impianti possono già essere considerati delle bioraffinerie, i pilastri della nascente bioeconomia, dove le materie prime rinnovabili del mondo vegetale vengono utilizzate per fabbricare beni e produrre energia rinnovabili. Nella bioeconomia il trattamento integrato anaerobico/aerobico è quindi il processo di fine vita che recupera l'energia biologica residuale, rimette in circolo solo CO₂ a ciclo breve (neutra) e genera sostanza organica umificata restituendola ai suoli per nuove coltivazioni in un circolo virtuoso che è il paradigma della circolarità.

L'economia circolare dei rifiuti organici è una vera eccellenza italiana, perché siamo tra le nazioni che in Europa e nel mondo produce più compost per abitante (oltre 33 kg/abitante); complessivamente 2 milioni di tonnellate di compost da 281 impianti di compostaggio e 58 impianti di biogas e compostaggio (dati CIC 2018).

Percorso

Cosa serve ad un territorio, quale una regione ad esempio, per candidarsi come esempio di “buona pratica” di economia circolare del rifiuto organico, potenzialmente esportabile in altri contesti?

In Umbria sono stati adottati atti normativi e interventi strutturali non sempre coerenti e lineari con salti in avanti e ripensamenti, anche perché in problematiche complesse le soluzioni sono spesso non lineari. Complessivamente però il percorso regionale ha portato, nello specifico dei rifiuti organici, ad un netto miglioramento di quantità e qualità del rifiuto raccolto, trattato e reimmesso nell'ambiente sotto forma di compost.

I passaggi fondamentali sono stati:

1. Regole condivise. Gli indirizzi strategici della Regione Umbria sono stati definiti nelle varie redazioni dei Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti che si sono succeduti nel tempo sin dal 1987. Già il Secondo Piano del 2002 recepiva le sfide del Decreto Ronchi (1997) spostando l'attenzione dallo smaltimento al riciclaggio. Il Terzo Piano (2009) dava nuovo impulso alla raccolta differenziata e definiva l'impiantistica necessaria alla regione ed ha poi subito una revisione nel 2015 in cui venivano chiaramente evidenziate anche le problematiche relative all'impiantistica di trattamento della frazione organica sicuramente poco performante sia in termini di quantità di compost prodotto che di eccesso di scarti.

Il passaggio più importante verso una raccolta del rifiuto organico di qualità è stato l'emanazione di due delibere della Giunta Regionale: la DGR 34/2016 e la DGR 1362/2017, di seguito descritte, nonché la costituzione dell'ambito territoriale unico che raggruppa tutti i territori della regione sotto un'unica entità gestionale (AURI: Autorità Umbra Rifiuti e Idrico) e che ad oggi è in grado di proporre un piano d'ambito regionale.

Nello specifico, la DGR 34/2016 riguardava "misure per accelerare l'incremento della raccolta differenziata", ponendo un obiettivo del 72,3% entro l'anno 2018 e determinando l'estensione della raccolta Porta a Porta anche per la frazione umida che fino al 2016 era principalmente stradale. Inoltre, creava un incentivo alla tariffazione puntuale al raggiungimento da parte dei comuni degli obiettivi stabiliti. La DGR 1362/2017 invece riguardava l'"Obbligo per i gestori degli impianti di trattamento di rilevazione della qualità della frazione organica (CER 200108)" che ad oggi viene monitorata con analisi merceologiche richieste ai gestori d'impianto con frequenza variabile in funzione delle loro dimensioni, chiedendo al contempo di attivare anche un percorso differenziato nei costi di trattamento in impianto. Per di più si chiede agli impianti di limitare la quantità di scarti al 25% ma anche di produrre un compost di qualità con una resa accettabile (>20%).

2. Impiantistica di trattamento innovativa. Attualmente in Umbria ci sono 4 impianti integrati di digestione anaerobica e compostaggio che, accanto al compost, producono biogas o biometano. L'Umbria da qualche anno ha potenzialmente saturato il proprio fabbisogno impiantistico e tutte le 127.000 tonnellate di frazione organica umida raccolta in modo differenziato possono essere trattate in regione e il compost utilizzato nelle aziende del territorio. La frazione organica rappresenta ben il 42% di tutti i materiali raccolti in modo differenziato in regione per un quantitativo medio di organico raccolto di 130 kg/pro-capite anno. L'obiettivo è comunque quello di un miglioramento delle raccolte differenziate per evitare che le frazioni non compostabili compromettano la commerciabilità del Compost e la sostenibilità economica degli impianti.

3. Monitoraggio dei risultati e condivisione dati. La raccolta e l'elaborazione dei dati regionali sulla produzione e gestione dei rifiuti è curata dalla Sezione regionale del Catasto rifiuti di ARPA Umbria che ha anche realizzato e reso fruibile il Catasto degli impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti, strumento al servizio delle imprese per l'individuazione degli impianti in cui poter conferire i rifiuti prodotti ai fini del riciclo o smaltimento e, al contempo, servizio al cittadino in termini di trasparenza e accesso a informazioni specifiche sulla gestione dei rifiuti. Dal 2017 tutti i dati sulle raccolte differenziate, quantità del rifiuto prodotto, qualità dell'organico e gestione dei principali rifiuti è in rete e geolocalizzato per i

vari comuni. Il servizio ha subito negli anni una notevole evoluzione, e oggi un cittadino Umbro può seguire direttamente l'andamento dei dati del proprio comune anno per anno. L'informazione al cittadino è fondamentale per la buona gestione dei rifiuti urbani, in quanto il cittadino è uno degli attori del ciclo: innanzitutto è il produttore del rifiuto urbano inoltre è direttamente coinvolto nella fase di raccolta. Un cittadino consapevole può anche essere strumento di stimolo per amministrazioni comunali e Aziende di servizio per l'ottimizzazione del sistema di gestione.

4. Azione trasversale delle associazioni e osservatori sui rifiuti. In questo percorso Legambiente Umbria ha avuto un grade ruolo perché da quando sono partiti i primi percorsi di raccolta differenziata ha subito denunciato l'errato modello di raccolta delle frazioni umide che era principalmente stradale e che quindi non garantiva alcuna qualità mettendo in seria difficoltà gli impianti. Grazie alle continue sollecitazioni di Legambiente Umbria inoltre, è stata attuata la raccolta dedicata dei pannolini e pannoloni (in alcune zone vigeva la pratica errata di metterli nell'umido) e sono stati promossi i sacchetti compostabili certificati, mentre prima veniva consigliata la plastica, in aperta violazione di quanto disposto dal Codice Ambientale (D.Lgs.152/2006). I Comuni Ricicloni Umbri infine oltre a dover ottenere gli obiettivi previsti dalla DGR 34/2016 (RD>72,3%) devono garantire anche una qualità dell'organico con presenza di materiale non compostabile inferiore al 5%.

L'intero processo è descritto in figura 4.

Risultati

I risultati di questo percorso sono chiaramente visibili dal sito di ARPA Umbria, oggi l'Umbria ha raggiunto l'obiettivo nazionale del 65% di RD (ma non quello regionale del 72,3%) e sta migliorando significativamente quantità e qualità della frazione umida e verde. Nel 2015 infatti le analisi merceologiche raccolte con una campagna straordinaria di ARPA mostravano una qualità dell'organico con un contenuto medio del 10% di Materiale Non Compostabile (MNC), con picchi del 45% di MNC in alcuni Comuni (questi materiali non sono più classificabili come frazione organica raccolta in modo differenziato in quanto tecnicamente non trattabile in un impianto di compostaggio e sono avviati a smaltimento in discarica). Oggi il valore medio di MNC si attesta al 4,8%, un dato in linea con quello rilevato a livello nazionale dal CIC. Estrapolando le mappe della qualità della frazione organica dal sito ARPA Umbria notiamo che la situazione qualitativa media è decisamente migliorata in molti comuni, al netto di situazioni critiche o assenza di rilevazioni per ampi territori. Nella figura 2 il miglioramento 2018-2019 e in figura 3 il confronto con il 2015.

A riprova della migliore performance del porta a porta, disaggregando i dati per modalità di raccolta (possibile solo per la campagna 2019), risulta che le impurezze nel porta a porta sono del 3% di MNC contro l'8,5% della modalità di raccolta stradale (vedi figura 3). Dalla combinazione delle azioni di ottimizzazione di raccolta e trattamento deriva un sensibile aumento dell'indice di riciclo (IR) che passa dal 31% del 2015 al 63% del 2019 (vedi figura 3). Complessivamente quindi dal 2015 al 2019 si è avuto un miglioramento del 100% nella qualità della frazione organica perché è dimezzato il Materiale Non Compostabile e raddoppiato l'indice di riciclo.

Rispetto al trattamento della frazione organica, le cose sono molto migliorate e i dati ufficiali pubblicati da ARPA Umbria nel 2015 mostravano una quantità di scarti in impianto che raggiungeva anche il 68% con una resa media tra il 5 e il 9%. La drastica riduzione di questi scarti rappresenta un aspetto nodale, in quanto il computo per il

riciclo della FORSU ai fini del conseguimento degli obiettivi posti dalla Direttiva (UE) 2018/851, va ora fatto facendo riferimento non più alle quantità raccolte in maniera differenziata bensì utilizzando direttamente i valori relativi all'input in impianto, al netto degli scarti dei processi di trattamento, i quali non possono contribuire al loro conseguimento. Vale dunque l'equazione diretta, maggiore scarto uguale minore riciclo. Inoltre, la nuova definizione del recupero di materia ("qualsiasi operazione di recupero diversa dal recupero di energia e dal ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o altri mezzi per produrre energia. Esso comprende, tra l'altro, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e il riempimento") ribadisce la rigida gerarchia tra le diverse opzioni di gestione, rimarcando come qualsiasi trattamento dei rifiuti funzionale al loro utilizzo finale come combustibile dovrà essere contabilizzato come recupero energetico e mai come recupero di materia. Dunque, l'eventuale destinazione di questi scarti alla preparazione di CSS o altro combustibile non potrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riciclo. Ne consegue che la riduzione in situ di questi scarti risulterà essere la strategia più efficace per la massimizzazione delle performance di recupero di materia da parte degli impianti al fine del raggiungimento dei target di riciclo fissati dal pacchetto sull'economia circolare. Una ulteriore conseguenza positiva di questo approccio è data anche dalla riduzione degli impatti associati al trasporto degli scarti in uscita dagli impianti verso le destinazioni di smaltimento.

Ad oggi in Umbria si assiste ad una progressiva riduzione degli scarti e i vari impianti rispettano ora i limiti dettati dalla DGR 1362/2017 raggiungendo performance ottimali che si attestano su circa un 10% di scarto residuo come dato migliore dell'Umbria. Il miglioramento è dovuto sicuramente all'aumento della qualità della frazione organica ma, in alcuni casi, anche all'ottimizzazione dei processi di trattamento con un'attenzione particolare alla selezione iniziale dei materiali non compostabili e al "ricircolo" degli scarti di raffinazione. La compostabilità infatti richiede un tempo di almeno tre mesi per disintegrazione dei materiali lignocellulosici e nonch  i nuovi manufatti in bioplastica. Le rese stanno conseguentemente aumentando avvicinandosi progressivamente, anche se con qualche difficolt , agli obiettivi della DGR e almeno un impianto ha superato il tetto del 20% richiesto dalla regione.

Cosa rimane da fare

La produzione di compost non ha ancora raggiunto le rese (che sono comunque cautelative) previste dalla DGR 1362/2017 perch  talvolta la qualit  in ingresso o altre problematiche comuni a molti impianti, non consentono di ottenere quantitativi significativi di compost di qualit  certificata ed in ogni caso   sempre complesso il processo di commercializzazione e distribuzione.

Va da s  che per ottenere un compost di qualit    necessario che i rifiuti organici siano raccolti separatamente (e questo lo richiede la legge) e che contengano una quantit  davvero residuale di materiale non compostabile (plastica, vetro e altro). Tanto migliore sar  la "materia prima" quindi, tanto migliore sar  il prodotto finale, come vuole ogni filiera produttiva a partire da quella agroindustriale. Infatti, il maggior ostacolo alla piena valorizzazione agricola del compost   ancora costituito dalla presenza di frammenti di materiali estranei, principalmente plastiche, che rimangono visibili e questo scoraggia gli agricoltori. La normativa richiede che nel compost la quantit  di corpi estranei con dimensioni maggiori ai 2 mm sia inferiore allo 0,5% in peso, un valore che comunque rende ben visibili i frammenti e per questo verr  presto reso pi  restrittivo. La normativa non tiene peraltro conto delle microplastiche < 2mm, ancora pi  insidiose perch  non rilevate e oggettivamente difficili da misurare. Il problema va ovviamente gestito alla fonte minimizzando la presenza di plastiche non compostabili nella filiera di raccolta e

trattamento della FORSU.

Da un recente studio Corepla-CIC infatti si è visto che la componente principale del materiale non compostabile nei rifiuti organici conferiti agli impianti è sicuramente la plastica e che questa rappresenta almeno il 3,1% mentre il MNC complessivo è il 5.2%, dati che vengono confermati anche dall'analisi sulle 270 merceologiche fatte sulla FOU in Umbria nel 2019 che confermano un dato medio del 3% di plastica ovvero oltre il 60% di tutto il materiale non compostabile. Principalmente si rileva ancora un uso importante di sacchi in plastica e, in alcune zone (con intercettazione stradale) ancora pannolini e tessuti.

La cosa che risulta però alquanto singolare nella regione è che pur avendo un buon livello di coordinamento centrale, pur essendo di piccole dimensioni, pur avendo anche eccellenze impiantistiche per il trattamento della frazione organica e altre eccellenze nel campo della produzione delle bioplastiche compostabili, interi territori risultano essere ancora molto arretrati rispetto alle raccolte differenziate. Anche in Umbria infatti il modello porta a porta si conferma come il sistema che garantisce qualità e quantità delle raccolte a partire dalla frazione organica.

I progressi ci sono sicuramente stati, basti pensare che il capoluogo Perugia è riuscito a superare il 70% di RD e aumentare la qualità della raccolta dell'organico fino ad un 4% di MNC. E' comunque auspicabile che anche i comuni rimasti più indietro (in particolare nella valle Umbra e Valnerina) possano rapidamente adeguarsi. Ma per raggiungere gli obiettivi prefissati e chiudere veramente il ciclo della frazione organica si dovrà lavorare a livello di autorità (AURI) affinché i sistemi di raccolta vengano uniformati, così come i colori delle frazioni ad esempio non ancora basate su modello UNI ed infine alla valorizzazione del compost, una risorsa importante da restituire alla nostra terra.

Passaggi chiave per un'economia circolare del rifiuto organico

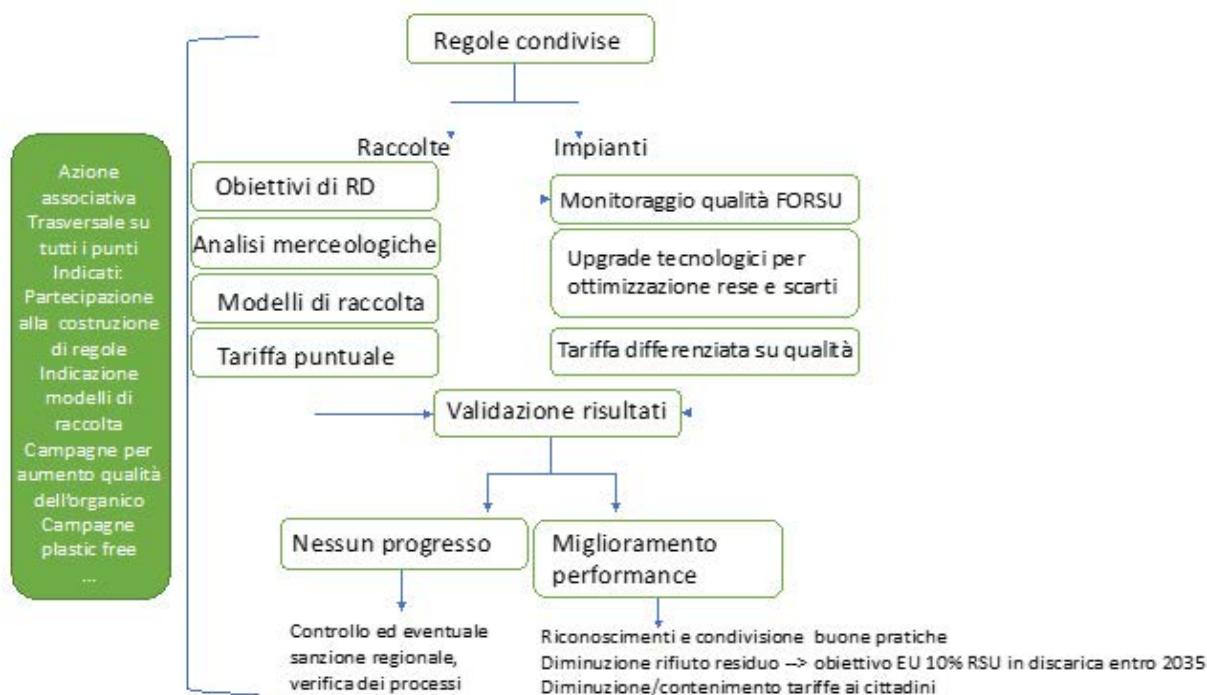


Figura 4. Possibile modello gestionale della raccolta della frazione organica, ricavato dalle azioni attivate in Umbria ma ancora non completamente attuate (vedi tariffa puntuale, azioni di controllo e altro)

Nota: tutti i dati riportati sono stati presi dalla sezione rifiuti del sito ARPA UMBRIA mentre alcune elaborazioni sono state direttamente concordate Alessandra Santucci di Arpa Umbria che ha fornito i dati richiesti, poi riportati nel presente testo.

Qualità dei rifiuti organici della RD

- %MNC >10%
- %MNC = 5%-10%
- %MNC < 5%

DGR 1362/2017
MONITORAGGIO QUALITA'
RIFIUTO ORGANICO

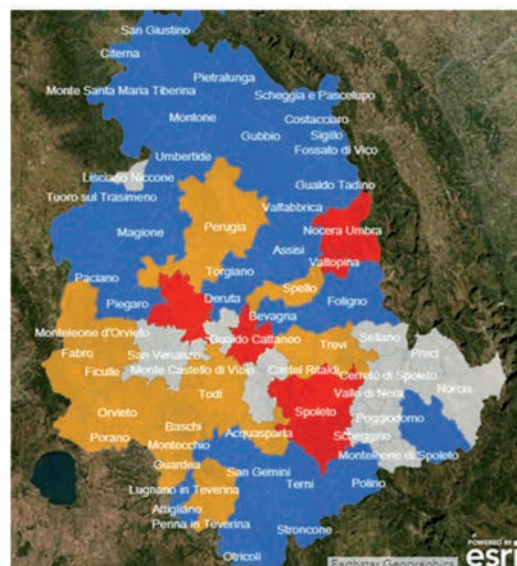
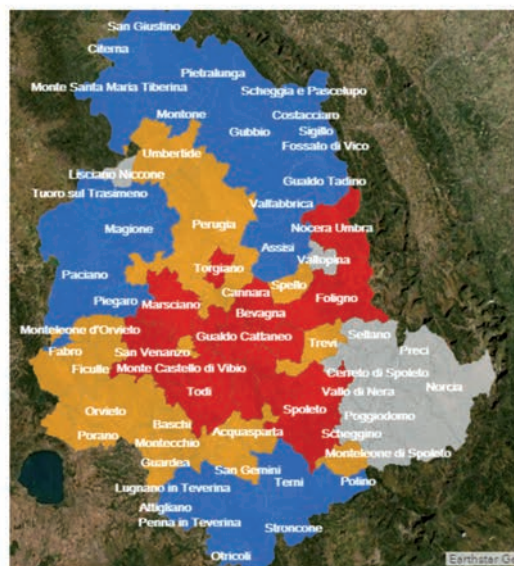


Figura 5. Miglioramento della qualità della frazione organica nei vari comuni della regione dove si evince un generale miglioramento tra il 2018 e 2019. (MNC= Materiale Non Compostabili). Dati elaborati da ARPA UMBRIA.

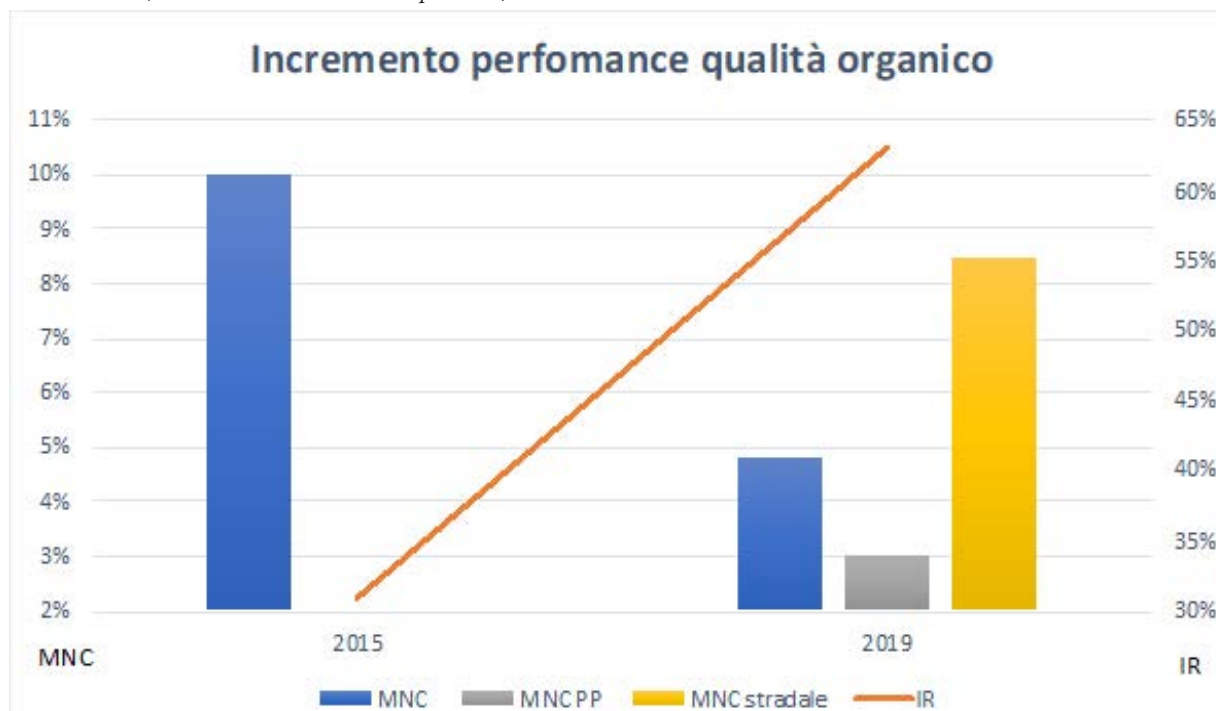


Figura 6. Confronto dati 2015 e 2019. Nel 2015 il Materiale Non Compostabile (MNC) nell'organico è circa il doppio rispetto al 2019 mentre l'indice di riciclo (IR, linea arancio) era la metà rispetto al 2019. Il sistema Porta a porta (PP) garantisce una qualità della raccolta molto migliore rispetto al modello di raccolta stradale, come si evince dai dati 2019 (Dati ARPA elaborazione personale).



È ORA.

**LA #RIEVOLUZIONE
NON PUÒ PIÙ ASPETTARE.**

Fermiamo la crisi climatica prima che sia troppo tardi.

È arrivato il momento di politiche coraggiose, imprese innovative, mobilità sostenibile, impianti a fonti rinnovabili e azzeramento delle fossili. Dobbiamo continuare a cambiare la storia del Paese come facciamo da 40 anni, con ancora più coraggio e sempre più sostegno. A partire dal tuo.

Iscriviti su www.legambiente.it o rivolgiti al circolo più vicino a te.
Unisciti a noi, la #Rievoluzione è ora. O mai più.



**CHANGE
CLIMATE
CHANGE**



**TRENO
verde**